

STUDI E RICERCHE SULL'Eocene DI RONCÀ (VERONA) DOCUMENTI INEDITI AL MUSEO CIVICO "G. ZANNATO" DI MONTECCHIO MAGGIORE

CLAUDIO BESCHIN*

* Associazione Amici del Museo Zannato, Piazza Marconi, 17 - 36075 Montecchio Maggiore (Vicenza), Italia. E-mail: beschin.cl@libero.it

Parole chiave: Eocene, Roncà, documentazione inedita Meneguzzo, Museo Civico "G. Zannato".

Key words: Eocene, Roncà, unpublished Meneguzzo Documentation, Museo Civico "G. Zannato".

RIASSUNTO

Vengono presentati vari momenti di ricerca e studio effettuati sull'Eocene di Roncà (Verona, Italia nordorientale) dalle guide geologiche montecchiane Giovanni e Vittorio Meneguzzo.

La documentazione inedita che li fa conoscere è della seconda metà dell'Ottocento e del primo Novecento e si conserva al Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore (Vicenza).

ABSTRACT

Studies and research on the Eocene of Roncà (Verona, North-Eastern Italy).

Unpublished documentation at the "G. Zannato" Civic Museum in Montecchio Maggiore.

Various research and study moments, carried out on the Eocene of Roncà (Verona, North-Eastern Italy) by the geological guides from Montecchio: Giovanni and Vittorio Meneguzzo, are presented.

The unpublished documentation that made them well-known, dates back to the second half of the nineteenth century and the early twentieth century and is preserved at the "G. Zannato" Civic Museum in Montecchio Maggiore (Vicenza).

PREMESSA

Nella giornata del 25 gennaio 2020 si è tenuto a Roncà (Verona) il secondo incontro del Convegno "**Candidatura UNESCO della Val d'Alpone tra ricerca scientifica e piano di gestione**" promosso dall'Associazione temporanea di Scopo Val d'Alpone in collaborazione con il Consiglio Regionale Veneto, i Musei di Verona, il Comune di Roncà e il Parco Naturale della Lessinia. Il Convegno, che accoglieva studiosi di Scienze naturali che si occupano dell'area, ha visto l'illustrazione da parte dello scrivente di lettere e cartoline postali della seconda metà dell'Ottocento e del primo Novecento che hanno attinenza con la paleontologia di Roncà. La presente nota intende riproporre in modo più completo tale materiale che si conserva in originale o in copia al Museo Civico "G. Zannato" di Montecchio Maggiore e che ha come principale riferimento Giovanni e Vittorio Meneguzzo, due figure di primissimo piano nel panorama scientifico italiano ed europeo di quegli anni. Di loro è bene parlare subito.

GIOVANNI MENEGUZZO (Montecchio Maggiore 1831 - Valdagno 1912)

Conosciuto da tutti come "l'uomo dei sassi", Giovanni nasce nel 1831 in una modesta casa del "Monte Nero"

in San Pietro di Montecchio Maggiore (fig. 1). Sulle orme del padre muratore, ancor giovane apprende questo mestiere che smette di fare il 6 agosto 1851 quando ha l'incontro più significativo della sua giovinezza, quello con l'illustre professore cremonese Luciano Aragona, il quale, acquistatagli la collezione naturalistica, propone al montecchiano di divenire per alcuni anni sua guida geologica e raccoglitore di fossili. Aiutato da un'innata propensione alla ricerca e agli studi naturalistici, Meneguzzo si rivela subito un instancabile, operoso e sagace raccoglitore di faune e flore fossili del Veneto, tanto da venire richiesto da altri studiosi e appassionati paleontologi italiani e stranieri. Ma non solo; la sua carriera continuamente coronata da successi gli consente di partecipare ad esposizioni provinciali e nazionali e di organizzare depositi di materiali che vengono spesso visitati dagli studiosi, per acquistare esemplari o intere collezioni. Ad esempio, si avvalgono della sua collaborazione i professori Eduard Suess, Melchior Neumayer, George Schloenbach, Alexander Bittner e Theodor Fuchs di Vienna; Wilhelm Dames, Paul Oppenheim ed Ernest Beneche di Berlino; Karl Mayer-Eymar del Politecnico di Zurigo e Carl Wilhelm Gumbel di Monaco; Ferdinando Bajan ed Emilio Beltrame della Scuola degli Ingegneri di Parigi.



Fig. 1 - La casa natale di Giovanni Meneguzzo sul "Monte Nero" di Montecchio Maggiore. Collezione E. Vezzaro.

Meneguzzo intreccia contatti anche con i professori Giuseppe Seguenza di Milano; Giuseppe Meneghini di Pisa; Igino Cocchi di Firenze; Giuseppe Regazzoni di Brescia, il ministro delle finanze Quintino Sella di Torino; il Mar-



Fig. 2 - Palermo, 1890 circa. Seduti: Vittorio Meneguzzo con il figlio Angelo ed Elvira Marzari Meneguzzo col figlio Davide. In piedi, probabilmente il marchese A. De Gregorio. Collezione C. Beschin.

chese Antonio De Gregorio di Palermo; il Barone Achille De Zigno di Padova e l'Abate Antonio Stoppani di Milano. Il breve elenco riportato ci fa insomma capire che in quei decenni della seconda metà dell'Ottocento, la nostra guida geologica perlustra molte località venete ed è in relazione o al fianco dei grandi studiosi europei della geologia e della paleontologia. Impossibile, nel ristretto spazio a disposizione, elencare i giacimenti fossiliferi da lui indagati: per tutti ricordiamo però Monte Postale, Roncà, San Giovanni Ilarione (la sua più importante scoperta) (DE GREGORIO, 1880), Monte Grumi, Brendola, Priabona, Monteviale, Salcedo, Chiavòn, Laverda, Roverè di Velo, Rotzo e Recoaro.

Autore nel 1868 di uno studio stratigrafico della Provincia vicentina in correlazione a quella del veronese e del trevigiano accompagnato da 11 grandi tavole (MENEGUZZO, 1868) e continuamente citato nelle principali riviste scientifiche europee, nonché più volte premiato con medaglie a lui dedicate, "poco alla volta passa però nell'ombra e il suo lavoro ha riconoscimenti economici sempre più modesti" (BESCHIN & ZAMPERETTI, 2012). Il 29 gennaio 1912 all'età di 81 anni Giovanni Meneguzzo muore nella sua abitazione di Valdagno (dove si era trasferito con la famiglia sin dal 1882) e viene sepolto con la sua gloriosa camicia rossa da garibaldino (FURIASSI, 2000).

VITTORIO MENEGUZZO

(Montecchio Maggiore 1859 - Valdagno 1942)

Come ricorda nel 1903 il dott. Domenico Dal Lago, questi fu un "abilissimo continuatore della gloria del padre" (DAL LAGO, 1903). Figlio primogenito nato a Montecchio Maggiore nel 1859, Vittorio è anch'egli guida geologica e ricercatore di fossili; costituisce infatti molte collezioni paleontologiche ed è per vari anni a Palermo al seguito del Marchese Antonio De Gregorio dove riordina le sue raccolte ed impara a disegnargli con mano molto felice le tavole illustrative delle numerose pubblicazioni scientifiche. Opera diverse escursioni sulle montagne della Sicilia e raccoglie reperti nelle province di Trapani e di Palermo ed anche nella Sicilia orientale, soprattutto nel territorio di Messina (fig. 2). Nei periodi liberi dal rapporto col paleontologo siciliano rientra sempre a Valdagno, da cui avvia perlustrazioni e scavi di materiale, spesso assieme al padre: è il caso della fauna eocenica di Roncà, alla quale nel 1896 il suo mecenate De Gregorio dedica una importante Monografia (DE GREGORIO, 1896). La sua attività è andata progressivamente riducendosi con l'età e per il fatto che aveva un lavoro allo stabilimento tessile

Fig. 3 -
Val Nera
di Roncà.
Lo "scoglio"
calcareo
fossilifero
presso casa
Tessari.
Foto C. Beschin.



Marzotto di Valdagno, dal quale non poteva assentarsi molto per le sue ricerche dei fossili.

DOCUMENTI AL MUSEO

Il Museo "G. Zannato" conserva nelle proprie collezioni vari fossili raccolti dai due montecchiani e qui pervenuti soprattutto grazie alla generosità degli eredi. A questo materiale si aggiungono, per entrambi, un carteggio costituito da varie centinaia di corrispondenze con gli studiosi e paleontologi di tutta Europa e medaglie di riconoscimento per i loro meriti scientifici. Particolarmente importante è poi un Diario inedito di Giovanni Meneguzzo.

FAUNA DI RONCÀ

Anno 1884. Il Marchese De Gregorio, deciso a far di tutto per procurarsi *"una collezione delle più ricche e migliori"* senza *"ricorrere ai vari amici e ricercare collezioni dei vari musei"*, che potevano magari non provenire tutte dallo stesso deposito, dispone di far eseguire per suo conto, senza *"limite alcuno di spesa"* dei vasti scavi e mine in un'unica località in Val Nera (fig. 3). Il lavoro, che gli costerà oltre 600 lire, ma fornirà molto materiale, in cui una parte grezzo, viene affidato al suo collaboratore Vittorio Meneguzzo che, tramite lettere autografe inviate a Palermo, aggiorna continuamente il Marchese sull'evolversi delle operazioni. L'avvio di queste ultime è preceduto da una richiesta di anticipo datata 7 novembre 1884: *"Egregio Signor Marchese ... ora sono per pregare caldamente a nome anche dei miei genitori, di volermi fare la grazia di anticiparmi L. 90 che queste vengono ripartite in questo modo. L. 60 per fare il lavoro di Roncà facendo minare lo scoglio per ottenere una grandiosa collezione come dice*

anche mio padre che si potrà ottenere molte specie, ed anche nuove, e Cerithium di forma gigantesca, le L. 30 alla famiglia onde posso mantenermi per il vitto ... A Roncà vado io con mio padre facendo la più strettissima economia, e lavoro molto". Preziosa quest'ultima segnalazione: ci fa sapere che nell'attività era coinvolto anche il padre Giovanni il quale dei due era il migliore conoscitore dell'area per averla frequentata in più occasioni. La sua presenza, peraltro, viene confermata dalla successiva lettera del 28 novembre che porta la firma di tutti e due i montecchiani. Tale scritto fornisce brevi notizie sulle difficoltà dello scavo che è stato *"lungo e faticoso, avendo cominciato il giorno 12 novembre"* e sul fatto che la grande collezione oramai è quasi completata e pertanto, dopo adeguata sua descrizione ed esame da parte del Signor Nicolis di Verona (Cav. Enrico Nicolis, amico del De Gregorio, geologo per vocazione e Conservatore del Museo civico di Storia Naturale di Verona), verrà spedita da quest'ultimo attorno l'8-10 gennaio 1885. Il documento precisa pure che le specie più rare e più belle sono state chiuse in varie scatole *"affinché possano giungere a Palermo senza che siano rotte o infrante"*. Quanto agli esemplari più piccoli, una lettera inviata da Verona il successivo 21 dicembre, ci informa che anch'essi saranno posti in tali contenitori (fig. 4). Ma in questo scritto sono particolarmente interessanti altre informazioni: riguardano il tempo occorso per il lavoro: 45 giorni, e le dimensioni veramente notevoli di alcuni gasteropodi scoperti. *"... io e mio padre, abbiamo ottenuto 7 o 8 Cerithium di grandezza gigantesca uno di Cent.ri 48 - uno di 39 - uno di 28 - uno di 25 - uno di 18 - e molti altri più piccoli. Quelli di Cent.ri 18 - 25 - 28 ed altri, sono molto belli, completi con tutte le sue punte a torno. Vi sono due bellissime Rostellarie*

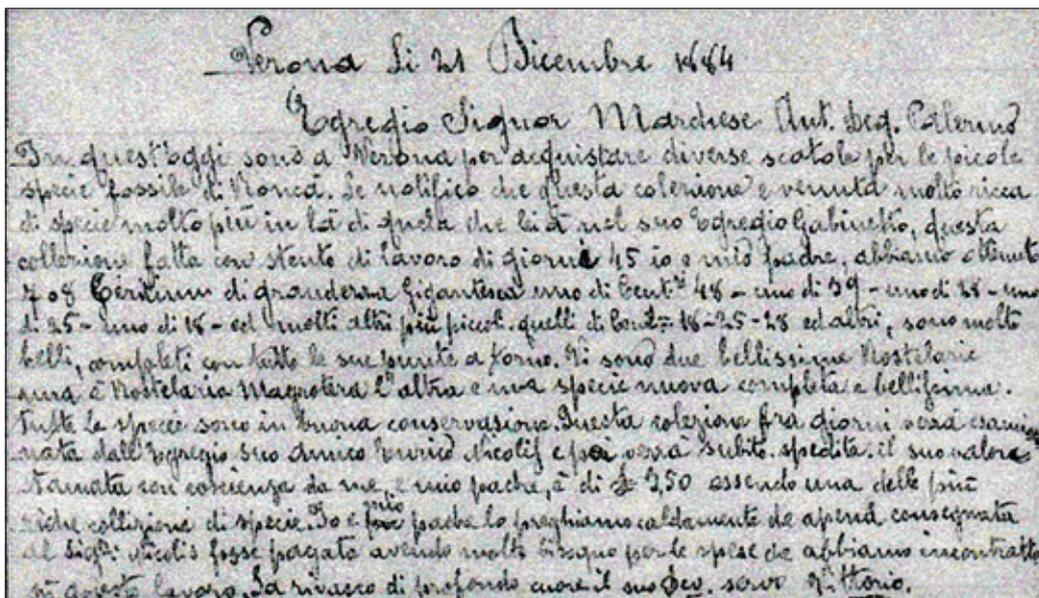


Fig. 4 - Lettera del 21 dic. 1884 al Marchese De Gregorio. Archivio Museo Zannato.

una è *Rostellaria Magrotera* l'altra è una specie nuova completa e bellissima. Tutte le specie sono in buona conservazione ...".

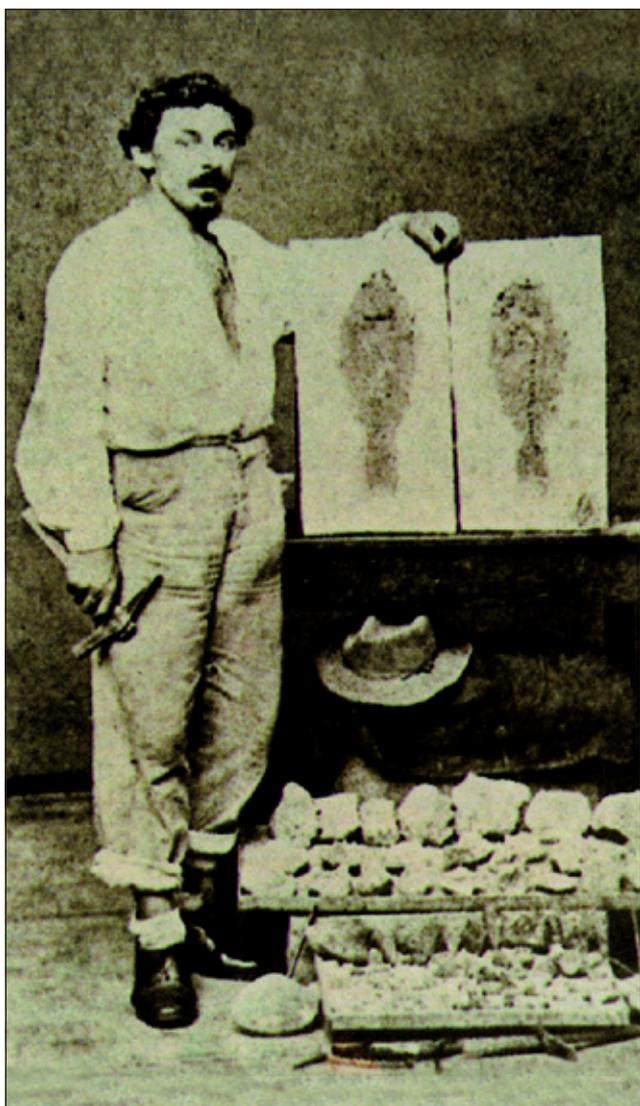


Fig. 5 - G. Meneguzzo in una foto dell'anno 1868. In basso piccola esposizione di fossili di Ronca. Archivio Museo Zannato.

Come noto, nel suo lavoro del 1896 Antonio De Gregorio dice di aver incaricato Vittorio Meneguzzo a comporre una stratigrafia della Val Nera. Documenta la cosa, ma nel contempo chiude anche il cammino su questo intervento di scavo, la seguente lettera mandata a De Gregorio il 16 gennaio 1885. "Egregio Signor Marchese. Oggi scrivo questa mia, unito anche la stratigrafia dei calcari, che a Ronca, si trovano ed avvisandola S. V. Ill.ma che da pochi giorni consegnai N° (sei) casse contenenti la collezione di Ronca; tutta questa fu dall'Egregio suo amico Nicolis esaminata, perciò spero che ne avrà riservato notizia anche lui. Questa collezione l'abbiamo incassata tutta per intero, e la S. V. Ill.ma spero ne resterà contentissimo, solo vedrà i belli *Cerithium*, le belle *rostellarie* e le bellissime *Cipree*, una grande *Ciprea* di forma gigantesca che mio padre, e io, ne abbiamo trovate solamente due in tutto il tempo che si lavora, e questa sarebbe la terza la quale è sua, le altre le abbiamo trovate nel M. Postale presso Bolca nell'anno 1876 ...".

STUDI E RICERCHE

Abbiamo accennato al fatto che Giovanni e Vittorio Meneguzzo erano buoni conoscitori della zona di Ronca che per loro rappresentò sempre un punto di riferimento per il recupero di fossili più volte ricordato nei documenti. Ad esempio, così scrive nel suo Diario inedito Giovanni: "1859 e 60 mi mancavano le mie commissioni e ho mandato mia moglie a nutrire un bambino nella Nob. Famiglia Bortolo Pigatti a San Lorenzo (Vicenza). In questo frattempo nel 60 mi occupai raccogliendo, e osservando profili stratigrafici. Nell'autunno andai a Ronca nella vecchia scoperta tra il Brogniart e il Forti geologi distinti in quell'epoca [(BRONGNIART, 1823; FORTIS, 1778). Forti = Alberto Fortis, studioso che nel suo lavoro del 1778 aveva presentato in dettaglio la stratigrafia dei terreni vulcanici e sedimentari marini qui affioranti e descritto anche "le ricche associazioni a molluschi fossili" illustrate "in una bella tavola" (ROGHI, 2013)]. Dopo rac-

Fig. 6 - Memoria di G. Meneguzzo nel Diario inedito al Museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore. Archivio Museo Zannato.

1859-60 mi mandavano le mie commissioni e ho mandato mia moglie a nutrire un bambino nella nob. famiglia Bartolo Pigatti a San Lorenzo. In questo frattempo nel '60 mi occupai raccogliendo, e osservando profili stratigrafici. Nell'anno furono andati a Ronca nella vendita scoperta tra il Proquiat e il Forte geologi distinti in quell'epoca. Dopo raccolta una grandquantità di fossili partiva pel monte Zugello sotto Brenton e passava alle Lore di San Giovanni Ilarione e ho scoperto la fauna di San Giovanni Ilarione.

colte una gran quantità di là partivo pel monte Zugello sotto Brenton e passava alle Lore di San Giovanni Ilarione e ho scoperto la fauna di San Giovanni Ilarione" (figg. 5, 6).

In questo contesto è interessante anche l'offerta di materiale che Giovanni fa il 18 dicembre 1867 al prof. Edoardo Suess del Museo Geologico di Vienna. Si tratta di una copiosa collezione, ben conosciuta dal Suess, che il montecchiano acquista dal raccoglitore di fossili (e contrabbandiere, ricorda il dott. Dal Lago) Tibaldi di Ronca e mette in vendita a 200 franchi, però per le sole specie più rare. Di seguito riportiamo l'evolversi della compravendita. 1 gennaio 1868, Prof. Suess: "sono disposto a comperare quella collezione ma tutta intiera come la si trova, pagandola 250 franchi ..."; 18 gennaio, Giovanni Meneguzzo così scrive: "Preg.mo Direttore, facendo seguito alla missiva del 12 antecedente, la presente per avvisarla che oggi colla ferrovia a Piccola velocità ... ho spedito: Casse due contenenti la consaputa collezione fossili del Tibaldi di Ronca. La cassa n° 1 contiene tutti i doppi, ed i pezzi più pesanti; quella al n° 2 contiene nella prima divisione, sotto il coperchio i fossili di S. Giovanni Ilarione, e nella seconda divisione tutte le specie più rare e più belle di Ronca"; prof. Suess, 11 febbraio 1868: "... le due casse contenenti i fossili del Tibaldi di Ronca sono arrivate pochi giorni fa - il tutto fu trovato in buona condizione ed io ho il piacere di attestarvi la mia piena contentezza".

Ancora, in una lettera del 1880 inviata da Vittorio a De Gregorio di Palermo: "Illustrissimo sig. Marchese. Avendo in passato una copiosa collezione di fossili di molte specie della provenienza di Ronca, mi faccio un dovere di farle prima l'esibizione a Lei, che ad altri - Aggiungo che dette specie sono perfette, e capaci d'esser disegnate. Possiedo anche porzione di un Teschio di cocodrillo con molti denti, e parte del corpo. Ho pure ...".

Così scrive invece Giovanni il 17 dicembre dell'anno 1885 da Valdagno "Onorevole Marchese. Domani le faccio la spedizione di 6 casse ...; mi farebbe cosa gratissi-

ma se Lei potesse anticiparmi L. 50 avendone di bisogno per un lavoro che voglio eseguire nel Ronca".

ESCURSIONI GUIDATE

Quanto alla presenza a Ronca dei due montecchiani come guide geologiche, i documenti esaminati fanno conoscere due momenti di Giovanni, quello del 4 luglio 1864? con Luciano Aragona, "Gentilissimo Giovanni - scrive infatti questi in una lettera - ho ricevuto i fossili



Fig. 7 - Il prof. Luciano Aragona, naturalista di Cremona. Archivio Museo Zannato.



Fig. 8 - Il barone Achille De Zigno. Archivio Museo Zannato.

che mi hai mandato ... sono gravemente occupato ma appena messo in libertà conto di fare teco una corsa da Verona al Bolca e quindi Roncà e Montecchio ..." (fig. 7) e quello con il professor Conte Riccardo Benso di Cavour (1869) descritto nel Diario inedito. La visita, in questo caso, è fatta nel corso delle ultime escursioni in terra vicentina e veronese dell'ancora misterioso signore che gli è stato inviato dal conte Rovasenda e dal prof. Gastaldi di Torino; questi alloggia a Vicenza in albergo, viaggia a cavallo e non fa sapere esattamente chi è (con grande meraviglia, Giovanni lo scoprirà solo alla fine, si tratta del cugino del noto statista Camillo Benso conte di Cavour). *"Levati di buon'ora andammo alla Pesciaia di Bolca. Negli altri giorni che seguirono, Roncà, Lonigo, l'ottavo giorno in casa mia acquistò per più di 200 Lire dei miei oggetti ..."*.

FORNITURA DI FOSSILI

Veniamo, infine, agli scritti che trattano in modo specifico della vendita o dell'acquisto di fossili di Roncà.

1 - Corrispondenze con Giovanni Meneguzzo.

Venezia, 25 novembre 1862. Naturalista PIETRO BERTOJA. *"... mi avevate detto che quella era tutta la collezione dei terreni del Vicentino, ma o sono rimasti da voi, o vi siete*

dimenticato d'indicarmeli e perché siate sicuro vi metto qui la nota di quelli che mi avete spedito ... Eocene inferiore di Roncà, Eocene inferiore di Laverda, ... Eocene medio Bolca, Eocene superiore Brendola ...".

Parigi, 1 aprile 1863. Naturalista e commerciante di fossili LOUIS SAEMANN.

"Signore, L'anno scorso io ebbi l'intenzione di farvi una visita, ma siccome fui trattenuto quattro giorni a Verona dovei rinunziarvi. Vi scrivo oggi per pregarvi di farmi una collezione come la precedente ed io penso poter prenderne ancora d'altre ... Vi raccomando soprattutto di aver cura delle località di Salce(do), di Roncà e di San Giovanni Ilarione ...".

Parigi, 6 luglio 1865. *"... vengo pregarvi di approfittare della bella stagione se è possibile, per procurarmi conchiglie fossili (ma non piante) di quelle località que vi ho indicate un tempo fa, come particolarmente interessanti per i miei compratori. Sono: le conchiglie nere di Salcedo, di castello di Brendola, di Val Sangonini, di Roncà della Val Nera ..."*.

Torino, 18 maggio 1867. Geologo GIOVANNI MICHELOTTI. *"... dei fossili di Roncà devonsi togliere ossia eliminare tutta quella congerie di strombi rotti di natiche ecc di cui ci inondasti tutti ..."*.

Torino, 31 agosto 1867. *"... Durante l'anno prossimo forse sarò in grado di fare una gita a Vicenza ed in questo supposto se avrai copia di pesci e crostacei di Bolca, polipai, conchiglie, echini, e se avrai crostacei (?) di Monte Grumi e di Roncà e S. Giovanni Ilarione e vedrò quello che mi potrà convenire e se andremo intesi sul prezzo sarà per me un piacere assecondarti"*.

Padova, 26 gennaio 1868. Barone ACHILLE DE ZIGNO.

"Di fossili di Roncà e del Chiavon sono per ora abbastanza provveduto e quindi non mi occorrono, ma scriverò a' miei corrispondenti per vedere se alcuno li desiderasse" (fig. 8).

Vienna, 16 febbraio 1868. Prof. EDOARDO SUSS.

"io non ho mai veduto questo strato di Ciuppio presso Roncà, e vi prego di dirmi (se sapete), dove si trova lo strato, se sia sopra il Strombus fortisi o sotto ...".

Vienna, 31 marzo 1868.

"... nelle tre casse ... le piante, fra cui quelle di Salcedo, erano tutte o quasi rotte ..., mentre quelle di Chiavon furono incollate da voi stesso; i soli fossili di Roncà sono nella maggior parte tali da non poter dirsi cosa di contrario. Il numero non nego è considerevole, ma che mi giova mai il numero di fossili se questi sono tutti più o meno rattapezzati ...".

Torino, 13 marzo 1870. Mineralogista QUINTINO SELLA.

"Quando le tre casse sono arrivate ... i fossili ricevuti di Roncà erano discretamente ben conservati ...".

2 - Corrispondenze con Vittorio Meneguzzo

Montecchio presso Pontedera (Pisa), 4 aprile 1872.

Naturalista e Paleontologo ROBERTO LAWLEY.

"... Vi mando un vaglia postale ... di L. 90; ma bisogna che dica la verità, che di queste ultime due casse le trovo tremendamente care, quando voi riflettiate che nei fos-

sili di Roncà vi erano N° 33 ostriche grossissime, N° 34 Nerita conoidea, N° 41 Strombus Fortisi, N° 30 grosse ampullinarie che quasi riempivano le casse mentre poi di detta località manca molte specie che vi sono; e che avrei ben desiderato di possedere ...” (fig. 9; fig. 10).

Pavia, 19. 5. 1876. Geologo TORQUATO TARAMELLI.

(Delle dieci casse) terrei gli oggetti seguenti. 1° Buona parte dei fossili di Roncà; da 30 - a 40 specie con numerosi esemplari; il resto mi è duplicato inutile, avendone di già molti ...”.

Monaco, 30 dicembre (?) 1890. Prof. KARL ALFRED VON ZITTEL. “ho ricevuto le 4 casse di fossili ..., ma non posso fare uso della più grande parte di questa spedizione. Abbiamo nel nostro Museo una tanta abbondanza di fossili triassici di Rovigliana, di fossili oligocenici del Monte Grumi, di eoceni di Roncà che Iho (io) potevo solamente prendere una cinquantina d'esemplari di Roncà ...”.

Vienna, 4 Maggio 1901. Prof. THEODOR FUCHS.

“Vorrei d'aver per il nostro Museo una collezione tanto completa que possibile dei Fossili Eoceni dei contorni di Vicenza cioè di tutti generi (Conchiglie, Echinodermi, Coralli etc.) e di tutte le località (Roncà, Postale, Ciupio, Crosara, Sangonini, Gomberto, Marostica, Schio etc.). Mi permetto la libertà di domandare se Lei possiede qualche collezione di questi pietrefatti già pronta e se Lei sarebbe disponibile (?) anche di collezionare in futuro per il nostro Museo”.

Vienna, 9 luglio 1901. “Ho ricevuto la sua del 4 giugno ... Mi farebbe anche piacere di ricevere pietrefatti delle antiche località cioè Roncà ...”.

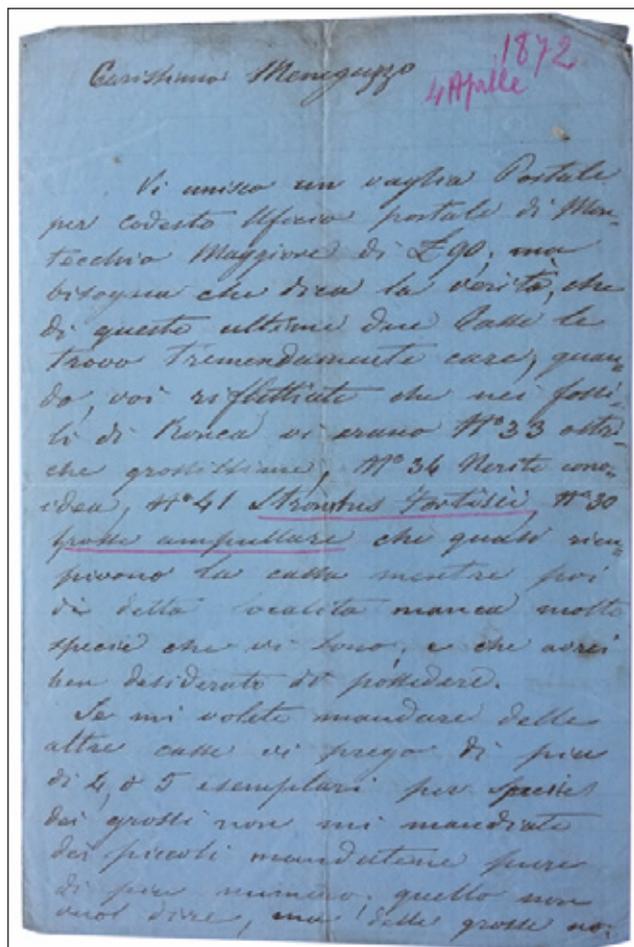


Fig. 9 - Lettera di Roberto Lawley. Archivio Museo Zannato.



Foto di Simone Casati

[Handwritten signature]

Fig. 10 - Lo studioso di Montecchio Pontedera. Foto S. Casati.

Vienna, 30 settembre 1901. “La sua offerta di inviarmi fossili di Monte Postale, S. Giovanni, Roncà, Sangonini etc. accetto con piacere. Prego di inviarmi soltanto buoni esemplari ...”.

Vienna, 6. X. 1901. Dr. S. SCHAFFEN per conto di TH. FUCHS.

“il Prof. Fuchs m'incarica di comunicarLe che secondo la di Lei offerta Le manderà 700 lire per l'ultimo invio. La preghiamo di inviarmi le collezioni promesse ...”.

Friedenau - Berlino, 28. IV. 1911. Naturalista PAUL BAMBERG.

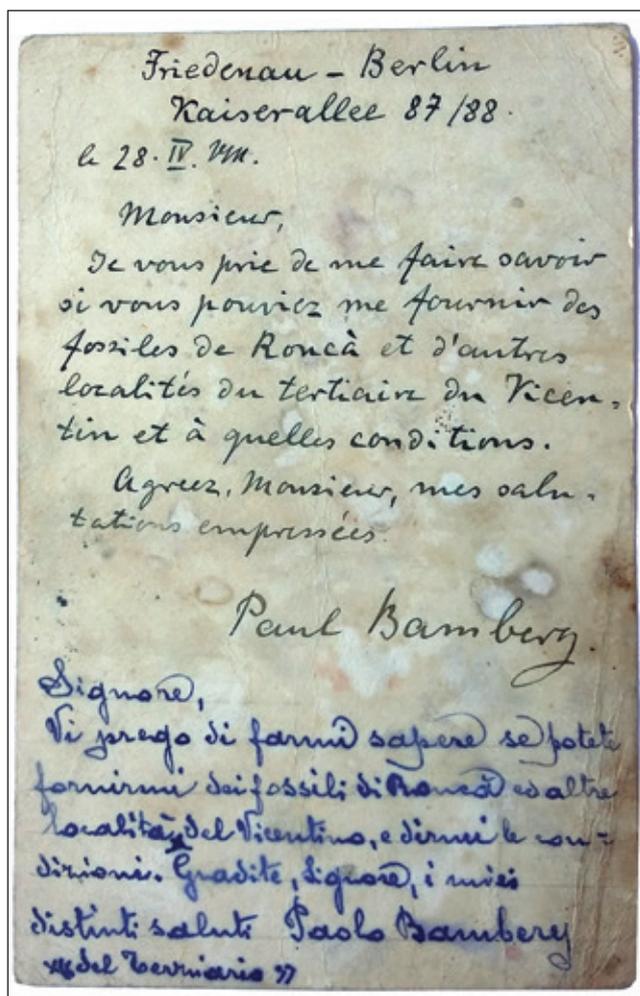
Cartolina postale. Scritto in francese, traduzione: “Signore, vi prego di farmi sapere se potete fornirmi dei fossili di Roncà ed altre località del Terziario del Vicentino, e dirmi le condizioni” (figg. 11 e 12).

Friedenau - Berlino, 21. VII. 1911.

Lettera in tedesco, traduzione: “... Mi piacerebbe inoltre avere una bella raccolta dei fossili tipici di Roncà e di Monte Postale e Lavacille presso Bassano. Se dovete avere l'occasione di procedere ad una raccolta in loco, la prego di comunicarmelo. Ora ho alcune altre domande. Lei mi ha mandato fossili della “Val Nera” Roncà. Questa località deve essere senz'altro la stessa designata anche come “Gnata di Salcedo”? Lei conosce Villa Pasini presso Lugo? I fossili di questa località sembrano anch'essi essere identici con la sua “Val



Figg. 11 e 12 - Cartolina postale inviata da Paul Bamberg. Archivio Museo Zannato.



Nera". Il prof. Oppenheim attribuisce questo strato all'Oligocene, la loro fauna non coincide con quella di Ronca ...".

NOTE CONCLUSIVE

Già a partire dal XVIII secolo, i terreni vulcanici e sedimentari marini delle valli di Ronca hanno rappresentato un punto di riferimento per gli studiosi delle scienze geo-paleontologiche; in proposito dobbiamo ricordare soprattutto le ricerche di Nicolas Desmarest del 1765 (TAYLOR, 1995) e di Alberto Fortis del 1778. Durante il XIX secolo sono numerose le pubblicazioni che trattano delle faune fossili. La persona che per primo e più in dettaglio se ne occupò nel primo cinquantennio fu il paleontologo francese Alexander Brongniart (BRONGNIART, 1823), ma indubbiamente il quadro fossilifero più completo ed esauriente su Ronca si ha solo sul finire del secolo, e precisamente nel 1896, con la citata monografia di Antonio De Gregorio. Su tale lavoro, che ancora rappresenta uno strumento di consultazione indispensabile per i cultori della storia della paleontologia, un ruolo fondamentale lo ebbe la famiglia Meneguzzo, Giovanni con il figlio Vittorio. Nel corso del loro lungo operare come ricercatori e guide geologiche, essi hanno fatto apprezzare il luogo ai paleontologi europei del tempo, cosa che appare in tutta la sua nitidezza nei brani tratti dalle corrispondenze consultate al Museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore e qui riportati. Dalla lettura completa dei rapporti epistolari mantenuti con i diversi clienti, si hanno molte informazioni, come le giornate di lavoro, le spese sostenute, le casse di fossili spedite, il numero degli esemplari inviati ed anche il corriere scelto per le spedizioni. Però, non sono di secondaria importanza anche gli scampoli di vita privata e soprattutto le continue espressioni di stima e di amicizia personali (fig. 13).

Fig. 13 -
Espressione
di stima ed
amicizia.
Archivio
Museo Zannato.

Dunque addio per adesso
pensate a quello che vi ho
detto sopra e' eruditamente'
vostro affezionato amico
Roberto Lawley
Montecchio presso Pontevedra
10 Aprile 1872

BIBLIOGRAFIA

- BESCHIN C. & ZAMPERETTI P. (2012) - Giovanni Meneguzzo "l'uomo dei sassi". In Catalogo Mostra Giovanni Meneguzzo (1831-1912) - "l'uomo dei sassi". Guida dei primi paleontologi d'Europa. Nel centenario della morte. Città di Montecchio Maggiore, 29 pp.
- BRONGNIART A. (1823) - Mémoire sur les terrains de sédiment supérieurs calcaréo-trappéens du Vicentin, et sur quelques terrains d'Italie, de France, d'Allemagne, etc. qui peuvent se rapporter a la même époque. Levrault Libraire, Paris, 86 pp.
- DAL LAGO D. (1903) - Note illustrative alla Carta geologica della Provincia di Vicenza. Giovanni Galla Ed., 137 pp.
- DE GREGORIO A. (1880) - Fauna di S. Giovanni Ilarione (Parisiano) - Part. 1 - Cefalopodi e Gasteropodi, Fasc. 1, Palermo, 110 pp.
- DE GREGORIO A. (1896) - Monografia della Fauna eocenica di Roncà con un'appendice sui fossili di Monte Pulli. *Annales de Géologie et de Paleontologie*, Palermo, 164 pp.
- FORTIS A. (1778) - Della Valle vulcano-marina di Roncà nel territorio veronese. Memoria oritografica. Ed. Carlo Palese, Venezia.
- FURIASSI R. (2000) - Le gloriose guide alpine di Recoaro e di Valli del Pasubio. In *Edelweiss 1875-1946*, Litovald, Valdagno, 340 pp.
- MENEGUZZO G. (1868) - Stratigrafia della Provincia Vicentina. Tip. di Gir. Burato, Vicenza, 11 pp.
- ROGHI G. (2013) - Cenni di storia delle ricerche geo-paleontologiche e paleobotaniche a Roncà dal XVII al XIX secolo. In *40 anni di Museo dei fossili a Roncà*. Amm.ne comunale di Roncà (VR). Pmp grafica, 96 pp.
- TAYLOR K.L. (1995) - Nicolas Desmarest and the Italian geology. In Giglia et al., 1995. *Rocks, Fossil and History*. INHIGEO, Festina Lente, 1995, pp. 95-109, Firenze.

